

6 - 12 aprile 2015

n. 935



# S. Stefano Show

[ssshow2008@gmail.com](mailto:ssshow2008@gmail.com)

[www.santostefanodilarvego.it](http://www.santostefanodilarvego.it)

**DOMENICA 5 PRILE****PASQUA DI RISURREZIONE**

*Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo*

Ore 9.00 S.Messa in Campora

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia (la raccolta è per il restauro della chiesa e per l'impianto di Riscaldamento)

**LUNEDI' 6 APRILE****Lunedì dell'Angelo**

*Proteggimi, o Dio, in te mi rifugio*

Ore 10.00 S.Messa in parrocchia

NON C'E' Catechismo

**MARTEDI' 7 APRILE****Ottava di Pasqua - S. Giovanni de la Salle**

*Dell'amore del Signore è piena la terra*

Ore 21.00 R.n.S.

**MERCOLEDI' 8 APRILE****Ottava di Pasqua - S. Gualtiero**

*Gioisca il cuore di chi cerca il Signore*

Ore 16.00 S.Messa in Parrocchia

Ore 19.30 Gruppo GIOVANI

**GIOVEDI' 9 APRILE****Ottava di Pasqua - S. Demetrio**

*O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra*

**VENERDI' 10 APRILE****Ottava di Pasqua - S. Palladio**

*La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

- Pellegrinaggio diocesano Catechisti e Insegnanti di Religione (fino al 12 aprile)

**SABATO 11 APRILE****Ottava di Pasqua - S. Stanislao**

*Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto*

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 15.30 ISSIMI

Ore 16.40 S.Rosario e S.Messa in Campora

- Pellegrinaggio alla Madonna della Guardia (ore 7.30)

- Cappuccini di Campi: Iniziano gli Incontri Coniugali, ore 8.00

**DOMENICA 12 APRILE****II di Pasqua****Della Divina Misericordia**

*Rendete grazie al Signore perché è buono, il suo amore è per sempre*

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

- Cappuccini di Campi: Terminano gli Incontri Coniugali, ore 18.00

- Gita adultissimi AC (partenza ore 7.00 per visita alla Basilica di S.Pietro in Ciel d'Oro e alla Certosa di Pavia)

## I SACRAMENTI AI RAGAZZI NEL 2015

Ogni anno, dopo le celebrazioni pasquali, la Parrocchia si prepara ad amministrare ad un gruppo di ragazzi, che hanno frequentato regolarmente il catechismo e la S.Messa festiva, alcuni Sacramenti:

**Confessione o Penitenza o Riconciliazione,**

**Comunione o Eucaristia,**

**Cresima o Confermazione.**

Sono semplicemente 3 tappe nel cammino di fede che è iniziato con il Battesimo e terminerà con la vita. Questo per ribadire ancora una volta, ed è necessario farlo, che il catechismo non ha di mira principalmente i Sacramenti da ricevere, ma ha lo scopo di aiutare i ragazzi a conoscere meglio che sia possibile, Gesù, per poterlo amare e, quindi, seguire per tutta la vita con gioia.

Per ricevere il Sacramento della Confessione istituito da Gesù come tutti i Sacramenti, occorre avere tanta umiltà da riconoscersi peccatori e di aver bisogno del perdono, della misericordia di Dio.

E' Gesù che, alla sera della sua Risurrezione, ha dato agli Apostoli e, quindi, alla Chiesa, il potere di perdonare i peccati in nome di Dio: "Ricevete lo Spirito Santo, a chi perdonerete i peccati saranno perdonati, a chi non li perdonerete non saranno perdonati".

Il Confessore, nei Sacramenti, agisce in nome di Dio: "Io ti assolvo dai tuoi peccati nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo".

La stessa cosa vale per gli altri Sacramenti.

I Sacramenti non sono premi perché si è buoni, ma aiuto per essere più buoni.

Questo vale anche per il Sacramento dell'Eucaristia, se aspettiamo di essere degni di fare la Comunione, non la faremo mai! "Prendete, questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue", si mangia e si beve per vivere, questo vale anche per l'Eucaristia, naturalmente per far vivere la nostra vita spirituale.

**Come dico spesso ai ragazzi del catechismo:**

Nella Comunione viene in noi Gesù, un ospite di tutto riguardo. Quando sappiamo che a casa nostra viene qualcuno a farci visita, riordiniamo la casa e, quando giunge l'ospite, ci intratteniamo con lui.

La stessa cosa per la Comunione: Viene a farci visita Gesù, occorre che la nostra anima, il nostro cuore, la nostra coscienza sia pulita, almeno dal peccato mortale.

Una volta ricevuto Gesù, ci intratteniamo con lui, con la preghiera di adorazione, ringraziamento, la richiesta di perdono e la richiesta di aiuto per noi e per gli altri.

Probabilmente, tante volte, quando abbiamo ricevuto Gesù, lo lasciamo solo perché ci distraiamo subito e pensiamo e facciamo altro.

**Infine, il Sacramento della Cresima,** detto anche il Sacramento della maturità cristiana, perché i ragazzi hanno un'età che permette loro di capire quello che fanno, soprattutto dovrebbe confermare gli impegni che i loro genitori, a nome dei figli, hanno preso quando li hanno fatti battezzare.

**Gli impegni sono questi:** vivere da figli di Dio, seguire Gesù nelle scelte quotidiane, sentirsi parte viva, attiva della Chiesa di Gesù Cristo.

Per riuscire ad essere fedeli a questi impegni, non è sufficiente la buona volontà, tenuto conto che siamo in una nazione che si dice cristiana, ma di cristiano ha ben poco, allora è necessario un aiuto dall'alto che ci viene, se lo chiediamo, da Dio Spirito Santo che Gesù, prima di ritornare al Padre con l'Ascensione, ha promesso di inviare e questo è avvenuto nel giorno di Pentecoste sugli Apostoli e la Madonna, per cui la Cresima è la Pentecoste dei nostri ragazzi.

Quando, durante la celebrazione, il Vescovo o chi per lui, impone le mani ai ragazzi e li unge sulla fronte con l'olio "Sacro Crisma", i ragazzi ricevono il dono dello Spirito Santo, aiuto di Dio, da chiedere, e buona volontà, sono le componenti necessarie per riuscire a vivere il Sacramento della Cresima per tutta la vita. Infine, in occasione dell'amministrazione dei vari Sacramenti ai ragazzi, noi adulti abbiamo il dovere di fare un po' di esame di coscienza per vedere se stiamo vivendo questi Sacramenti che, da tanto o poco tempo, abbiamo ricevuto, perché i Sacramenti non vanno solo ricevuti ma anche vissuti.

Don Giorgio

# La nostra vita non finisce davanti al sepolcro

PAPA FRANCESCO

Domani è il Giovedì Santo. Nel pomeriggio, con la Santa Messa “nella Cena del Signore”, avrà inizio il *Triduo Pasquale* della passione, morte e risurrezione di Cristo, che è il culmine di tutto l’anno liturgico e anche il culmine della nostra vita cristiana. Il Triduo si apre con la commemorazione dell’Ultima Cena. Gesù, la vigilia della sua passione, offrì al Padre il suo corpo e il suo sangue sotto le specie del pane e del vino e, donandoli in nutrimento agli Apostoli, comandò loro di perpetuarne l’offerta in sua memoria. Il Vangelo di questa celebrazione, ricordando la *lavanda dei piedi*, esprime il medesimo significato dell’Eucaristia sotto un’altra prospettiva. Gesù – come un servo – lava i piedi di Simon Pietro e degli altri undici discepoli (cfr *Gv* 13,4-5). Con questo gesto profetico, Egli esprime il senso della sua vita e della sua passione, quale servizio a Dio e ai fratelli: «Il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire». Questo è avvenuto anche nel nostro Battesimo, quando la grazia di Dio ci ha lavato dal peccato e ci siamo rivestiti di Cristo (cfr *Col* 3,10). Questo avviene ogni volta che facciamo il memoriale del Signore nell’Eucaristia: facciamo comunione con Cristo Servo per obbedire al suo comandamento, quello di amarci come Lui ci ha amato (cfr *Gv* 13,34; 15,12). Se ci accostiamo alla santa Comunione senza essere sinceramente disposti a lavarci i piedi gli uni agli altri, noi non riconosciamo il Corpo del Signore. E’ il servizio di Gesù che dona sé stesso, totalmente. Poi, dopodomani, nella liturgia del *Venerdì Santo* meditiamo il mistero della morte di Cristo e adoriamo la Croce. Negli ultimi istanti di vita, prima di consegnare lo spirito al Padre, Gesù disse: «E’ compiuto!» (*Gv* 19,30). Che cosa significa questa parola? che Gesù dica: “E’ compiuto”? Significa che l’opera della salvezza è compiuta, che tutte le Scritture trovano il loro

pieno compimento nell’amore del Cristo, Agnello immolato. Gesù, col suo Sacrificio, ha trasformato la più grande iniquità nel più grande amore. Nel corso dei secoli ci sono uomini e donne che con la testimonianza della loro esistenza riflettono un raggio di questo amore perfetto, pieno, incontaminato. Mi piace ricordare un eroico testimone dei nostri giorni, Don Andrea Santoro, sacerdote della diocesi di Roma e missionario in Turchia. Qualche giorno prima di essere assassinato a Trebisonda, scriveva: «Sono qui per abitare in mezzo a questa gente e permettere a Gesù di farlo prestandogli la mia carne ... Si diventa capaci di salvezza solo offrendo la propria carne. Il male del mondo va portato e il dolore va condiviso, assorbendolo nella propria carne fino in fondo, come ha fatto Gesù» (A. Polselli, *Don Andrea Santoro, le eredità*, Città Nuova, Roma 2008, p. 31). Questo esempio di un uomo dei nostri tempi e tanti altri, ci sostengano nell’offrire la nostra vita come dono d’amore ai fratelli, ad imitazione di Gesù. E anche oggi ci sono tanti uomini e donne, veri martiri che offrono la loro vita con Gesù per confessare la fede, soltanto per questo motivo. E’ un servizio, servizio della testimonianza cristiana fino al sangue, servizio che ci ha fatto Cristo: ci ha redento fino alla fine. E questo è il significato di quella parola “E’ compiuto”. Che bello sarà che tutti noi, alla fine della nostra vita, con i nostri sbagli, i nostri peccati, anche con le nostre buone opere, con il nostro amore al prossimo, possiamo dire al Padre come Gesù: “E’ compiuto”; non con la perfezione con cui lo ha detto Lui, ma dire: “Signore, ho fatto tutto quello che ho potuto fare. E’ compiuto”. Adorando la Croce, guardando Gesù, pensiamo all’amore, al servizio, alla nostra vita, ai martiri cristiani e anche ci farà bene pensare alla fine della

nostra vita. Nessuno di noi sa quando avverrà questo, ma possiamo chiedere la grazia di poter dire: "Padre, ho fatto quello che ho potuto. E' compiuto".

Il *Sabato Santo* è il giorno in cui la Chiesa contempla il "riposo" di Cristo nella tomba dopo il vittorioso combattimento della croce. Nel Sabato Santo la Chiesa, ancora una volta, si identifica con Maria: tutta la sua fede è raccolta in Lei, la prima e perfetta discepolo, la prima e perfetta credente.

Nell'oscurità che avvolge il creato, Ella rimane sola a tenere accesa la fiamma della fede, sperando contro ogni speranza (cfr *Rm* 4,18) nella Risurrezione di Gesù.

E nella grande *Veglia Pasquale*, in cui risuona nuovamente l'*Alleluia*, celebriamo Cristo Risorto centro e fine del cosmo e della storia; vegliamo pieni di speranza in attesa del suo ritorno, quando la Pasqua avrà la sua piena manifestazione.

A volte il buio della notte sembra penetrare nell'anima; a volte pensiamo: "ormai non c'è più nulla da fare", e il cuore non trova più la forza di amare... Ma proprio in quel buio Cristo accende il fuoco dell'amore di Dio: un bagliore rompe l'oscurità e annuncia un nuovo inizio, qualcosa incomincia nel buio più profondo. Noi sappiamo che la notte è "più notte", è più buia poco prima che incominci il giorno.

Ma proprio in quel buio è Cristo che vince e che accende il fuoco dell'amore.

La pietra del dolore è ribaltata lasciando spazio alla speranza. Ecco il grande mistero della Pasqua!

In questa santa notte la Chiesa ci consegna la luce del Risorto, perché in noi non ci sia il rimpianto di chi dice "ormai...", ma la speranza di chi *si apre a un presente pieno di futuro*: Cristo ha vinto la morte e noi con Lui. La nostra vita non finisce davanti alla pietra di un sepolcro, la nostra vita va oltre con la speranza in Cristo che è risorto proprio da quel sepolcro.

Come cristiani siamo chiamati ad essere sentinelle del mattino, che sanno scorgere i segni del Risorto, come hanno fatto le donne e i discepoli accorsi al sepolcro all'alba del primo giorno della settimana.

Cari fratelli e sorelle,

in questi giorni del Triduo Santo non limitiamoci a commemorare la passione del Signore, ma *entriamo nel mistero*, facciamo nostri i suoi sentimenti, i suoi atteggiamenti, come ci invita a fare l'apostolo Paolo: "Abbate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù" (*Fil* 2,5). Allora la nostra sarà una "buona Pasqua".

## VISITA DEL SACERDOTE ALLE FAMIGLIE CHE LO DESIDERANO

Sabato 11 Aprile dalle ore 9.00 in poi  
Via alla Caffarella dal n. 21 al n. 40  
Società, Lavina

SABATO  
11 APRILE  
dalle ore 9.00



### RACCOLTA PRO RESTAURO

SALDO AL 15/03/15	€	47.834,12
22/03/15 AUTOTASSAZIONE FAMIGLIE	€	30,00
29/03/15 N.N.	€	300,00
29/03/15 AUTOTASSAZIONE FAMIGLIE	€	50,00
<b>TOTALE AL 29/03/15</b>	<b>€</b>	<b>48.214,12</b>

## In ricordo di Franco...

### uomo semplice, semplicemente grande

Andrea Rossi

Alla fine, purtroppo, la triste notizia è arrivata. Da qualche giorno era nell'aria. Nel tardo pomeriggio un messaggio è iniziato a circolare: Franco se ne è andato.

Quando lo ricevo, sono in ufficio. Per un attimo stacco la spina. Inizialmente penso alle preghiere della sera con Caterina e Francesco in cui, da quando Franco era ricoverato all'ospedale, c'è sempre stato un pensiero per lui. E continuerà ad esserci.

Quindi la memoria torna ad un fatto singolare avvenuto proprio ad inizio mattina: è appena suonata la sveglia e Francesco, che scende sempre dal letto per primo e di solito (per la gioia dei vicini!) salta come un grillo per la casa inondando il nostro inizio di giornata di vitalità e gioia, prende la chitarra, ricevuta in dono proprio da Franco, si siede tranquillamente sul divano e si mette a suonare. Qualche nota semplice, che alle mie orecchie stonate sembra una dolce melodia, poi Francesco mi guarda, sorride e rimette a posto la chitarra.

Io, preso dalla consueta lotta con la lancetta dell'orologio (arriviamo sempre in ritardo!), lo sprono a mettersi il grembiule, poi la giacca e quindi lo accompagno di corsa a scuola, senza capire che quello di Francesco forse era il suo particolare saluto, l'ultimo, ad un amico speciale. Perché Franco e Franci erano amici. E lo saranno sempre.

Poi la mia giornata continua in ufficio con i soliti ritmi, fino all'arrivo della triste notizia.

È sera quando esco dall'ufficio e mi precipito verso la palestra di danza: arrivo in orario (!) per l'uscita di Caterina. Mentre ci dirigiamo in auto verso casa, Caterina, con entusiasmo, mi investe di parole raccontandomi tutte le cose belle della sua giornata.

Io ascolto e so che prima o poi dovrò darle in cambio una notizia brutta.

In un momento di silenzio, colgo l'occasione (con Catte non occorre mai lasciarsi scappare un momento di silenzio!) e le riferisco la triste notizia. Lei si fa seria. Mi pare che non capisca.

Così cerco di spiegarle delicatamente: "Sai Catte, purtroppo Franco era anziano e quando si invecchia prima o poi arriva il momento in cui lasciamo questa terra e voliamo in cielo.

Ma restiamo vicini ai nostri cari". Lei mi guarda, accenna un sorriso e serenamente dice: "Allora adesso Franco è in cielo! Ma continuerà anche da lassù a dare caramelle al nostro Franci, vero? Solo che anziché di zucchero saranno caramelle piene di amore".

Io trattengo a stento una lacrima, contraccambio il sorriso e, mentre ricordo le parole di Gesù: «Se non vi convertirte e non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli», mi accorgo che, dei due, ero io quello che non aveva capito.

Alcune volte siamo noi genitori che dobbiamo imparare dai nostri figli.

Poi ripenso a Franco, al suo grande cuore, alla sua semplicità, alla sua disponibilità.

Lo rivedo in chiesa, seduto su una panca, quando la messa è finita mentre, in attesa di Luca, sussurra una preghiera. Lo rivedo tendere, al segno della pace, la sua mano verso quella di Franci. Lo rivedo mettere, con la complicità di Luca, una caramella in tasca a Franci che contraccambia con un bacino!

Improvvisamente, mentre le lacrime come una fitta pioggia scendono sul cuore bagnandolo di tristezza, una intuizione si fa strada dentro di me fino ad arrivare alla sensazione, quasi la consapevolezza, che Franco, uomo semplice con la straordinaria capacità di restare bambino, abbia preso il pullman per andare a fare delle belle passeggiate lungo le strade infinite del cielo.



# GRAZIE PAPA' FRANCO

Luca Timossi

Con tutta sincerità non mi aspettavo quel momento.

Uno dice e spera che queste cose capitino il più lontano nel tempo. A me invece è come se fosse venuta una tegola in testa e che questa, per infierire avesse messo il replay decine e decine di volte.

Ritornare a casa e non sentire quel "ciaaaaoooooo" con settanta consonanti e una vocale, o quelle z che si trasformano in "s"... non preparare quel caffè e latte al mattino o non telefonare a casa a pranzo per vedere come andava la giornata e soprattutto non preparare il "pranso" che poi sapientemente veniva cotto e mangiato dal mio buon papà ... sono tutte abitudini che ora non ci sono più.

Niente telefonate, niente "pranso", niente caffè e latte e soprattutto niente ciao ....

Sarà strano, seppur nel dolore della perdita della cosa a cui tenevo più al mondo al pari di mia mamma, sono sia fiero che sereno. Molti mi han detto che ho fatto tanto per lui, per mio padre.

Che l'ho aiutato e mi sono "sacrificato" per lui. No, nulla di tutto ciò: penso di aver cercato di fare il figlio. Tanto che se avevo da fare delle cose, anche allontanandomi da Genova, non era mai un "no" ... anzi era uno stimolo ad uscire. Ringrazio tutti, tutti quelli che in questo periodo mi han fatto sentire la loro vicinanza. Un grazie particolare a una persona che ha "sopportato e supportato" il sottoscritto.

Parlo di Giovanna, con le lunghe telefonate, i miei pensieri, le mie speranze, aimè le brutte conferme e le arrabbiate. Ma un grazie fortissimo a tutta la comunità di Santo Stefano per le preghiere o anche il solo pensiero e questi sono certamente tutti arrivati.

Per finire grazie anche a Don Giorgio per le sue preghiere e per averci raggiunto in ospedale.

Vorrei, per concludere, pubblicare un pensiero che ha avuto tantissimi "mi piace" su facebook, giusto quell'orrenda giornata in cui poi mio papà è salito al cielo, sceso dall'autobus alla fermata .... giustamente come mi han fatto osservare finalmente vedendo e ha potuto abbracciare mia mamma, mio zio Adriano mio zio Piero, mio zio Mario e tutti i miei nonni. E poi a braccetto, ha iniziato a fare lunghe passeggiate

con mia mamma .... che per "sfamarlo" gli avrà sicuramente preparato del buon pesto per condire delle trenette o della pasta fatta in casa, dei carciofi fritti e per cena una bella e buona minestra di ceci con il riso o anche fave e salame ... chi lo sa?.

Quello che ho scritto è questo:

"Che brutto, ma nel contempo mi ritengo fortunato. La situazione del mio dolce e bel papà, oggi, mi è stata definita stabile ma con inizio del decadimento. Nello stesso tempo sto vedendo una famiglia nel dolore x una persona a quanto pare giovane a cui la rianimazione pare non faccia effetto. Io in un certo senso sono preparato alla brutta notizia, anche se, in cuor mio esiste un luccichio flebile di speranza, loro no. Io, anche se nel letto di un ospedale forse x qualche minuto, ora o giorno me lo godo (si proprio questa parola, godo), loro purtroppo no. Forse sarò come sono sempre stato: troppo razionale o questo che scrivo è un mio atto di amore verso chi mi ha creato, fatto crescere, insegnato il rispetto verso il prossimo...e anche tante altre cose. Non mi ritengo un bravo ragazzo ma sicuramente sono fiero dei miei genitori e sono felice di aver avuto la possibilità di manifestare questa mia gioia ad entrambi."

Alle 16.09 di quel 26 marzo purtroppo mi ha, ci ha lasciato. Ripeto un forte dolore, ma un grazie e un ti voglio bene infinito. Sono fiero di avere avuto dei fantastici genitori come mia mamma Giovannina e mio papà Franco.



## SOMMARIO

Orari	pag. 2
I Sacramenti ai ragazzi nel 2015	pag. 3
La nostra Vita non finisce davanti al Sepolcro	pag. 4-5
In ricordi di Franco	pag. 6
Grazie papà Franco	pag. 7
I tweet di Papa Francesco	pag. 8

**In Seminario il 18 e 19 aprile  
Bivacco Formazione ACR  
per aiuto educatori e per educatori esperti**

## I TWEET DI PAPA FRANCESCO



2 aprile 2015

Gesù lava i piedi agli apostoli, noi siamo disposti a servire gli altri così?

31 marzo 2015

La Confessione è il Sacramento della tenerezza di Dio, il suo modo di abbracciarci.

30 marzo 2015

La settimana santa è il tempo che più ci chiama a stare vicini a Gesù, L'amicizia si vede nella prova.

28 marzo 2015

In quanto discepoli di Cristo non possiamo non interessarci al bene dei più deboli.

27 marzo 2015

La Vita è un tesoro prezioso, ma lo scopriamo solo se la doniamo agli altri.